



## Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)

Strasburgo, 26-30 giugno 2017

**ANTONIO GUTIERREZ, VICE PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA** Il terrorismo continua a colpire i nostri Stati membri causando morti e feriti. Il terrorismo genera dolore e collera, i sentimenti che proprio i terroristi vogliono inculcare nei nostri cuori. Dobbiamo reagire, e mai come in questo momento va sostenuta la nostra iniziativa *"nohateofear"*. Nella lotta al terrorismo sono stati indubbiamente commessi degli errori. Dobbiamo fare un'attenta analisi, cercare di non dare opportunità ai movimenti populistici. Abbiamo inoltre deciso di fare piena luce su alcune accuse di corruzione avanzate nei confronti della nostra Assemblea. Per tale motivo abbiamo deciso di creare *L'External Investigation Body*, una commissione di tre persone altamente qualificate: Nicolas Bratza (Regno Unito), Jean-Louis Bruguiere (Francia) ed Elisabeth Fura (Svezia).

E' stato approvato il seguente **dibattito di attualità**: "Lotta comune europea contro il terrorismo: successi e sconfitte".

L'OdG è stato infine adottato nel suo complesso.

### INTERVENTI IN ASSEMBLEA

*(Lunedì 26 giugno, pomeriggio)* **INTERVENTO DI PAVEL FILIP, PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA DI MOLDOVA.** La Repubblica di Moldova ha compiuto un lungo cammino per integrarsi in Europa, ed il contributo offerto dai valori del Consiglio d'Europa è inestimabile. Tutta l'Europa deve mantenersi fedele ai suoi valori. La nostra storia e quella del Consiglio d'Europa sono accomunate da 22 anni di cooperazione, anni in cui abbiamo dato vita a grandi cambiamenti. In particolare va tenuto conto della lotta al traffico di esseri umani, alla corruzione, la riforma dei sistemi penitenziari, e, soprattutto, il processo di adesione all'Ue. Abbiamo naturalmente grandi problemi ancora da risolvere, primo tra tutti lo sviluppo delle regioni ed il decentramento. La nostra priorità, invece, nei confronti del CdE, è mettere fine alla procedura di monitoraggio.

Nelle successive **domande** sono stati trattati i temi relativi al codice elettorale in via di approvazione ("La legge che stiamo per varare risponde alle esigenze dell'opinione pubblica. Abbiamo richiesto il parere della Commissione di Venezia a riguardo e controlliamo che tutto l'iter rispetti criteri di democrazia") alla concessione dei visti ("I nostri cittadini possono usufruire di questo che considero uno dei maggiori incentivi offerti dall'Ue. Molti ne hanno usufruito e spetta a noi fare in modo che siano incentivati a tornare nel nostro Paese. Questo non avverrà se le condizioni di vita non miglioreranno, se non sapremo offrire buone infrastrutture, soprattutto a livello sanitario ed educativo. La nostra agenda è molto vasta, vogliamo risolvere questi problemi") alla fiducia riscontrata dal Governo ("Abbiamo dovuto stabilizzare l'economia per continuare a pagare stipendi e pensioni dopo la grande crisi del 2010. Riguardare la fiducia della popolazione non è stato semplice. Non abbiamo potuto accedere a finanziamenti stranieri. Oggi siamo

sulla buona strada, e soprattutto siamo riusciti a convincere la popolazione che la l'integrazione verso l'Ue deve essere perseguita e deve essere considerata irreversibile") alla corruzione ("Abbiamo cercato di rimediare e perseguire le frodi bancarie che si sono verificate. Stiamo tentando di recuperare il denaro perduto e consegnare alla giustizia i responsabili. Gli scandali bancari purtroppo hanno alimentato il populismo e stiamo negoziando con il FMI affinché il denaro sparito non sia computato nel debito estero del nostro Paese. I colpevoli, ripeto, saranno puniti") alla libertà dei media ("Non si può affermare che i media non siano liberi nel nostro Paese. Esistono delle catene televisive assai critiche nei confronti del Governo") ai diritti dei cittadini di lingua rumena ("I valori dell'identità nazionale sono spesso sfruttati per creare divisioni. Continuo ad usare il rumeno quando sono in famiglia ed il rumeno è la lingua dei sito internet del Governo".)

*(Lunedì 26 giugno, pomeriggio)* **THORBJØRN JAGLAND, SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA** ha risposto a **domande** relative alla situazione dei diritti dell'uomo in Turchia ("Sono estremamente preoccupato per la situazione e stiamo adoperando tutti i mezzi a nostra disposizione. E' inaccettabile la situazione che si è venuta a creare dopo il fallito colpo di stato, con i licenziamenti cui sono stati sottoposti molti funzionari statali. I ricorsi contro queste decisioni devono essere ammessi. Molti giornalisti sono stati sottoposti a misure detentive ed alcuni rappresentanti di Amnesty International sono stati arrestati") ai contributi della Russia al bilancio del Consiglio d'Europa ("La Russia ha finora pagato regolarmente") alla reintroduzione della pena di morte in Turchia ("Siamo perentori su tale punto: non si può introdurre la pena di morte e continuare a far parte del Consiglio d'Europa") al processo di adesione dell'Ue alla CEDU ("Siamo sempre impegnati a perseguire tale obiettivo") alla Commissione di inchiesta sui fatti di corruzione in seno all'Assemblea ("Il Comitato dei Ministri è preoccupato per quanto accaduto in Assemblea e sostiene pienamente l'iniziativa").

*(Martedì 27 giugno, mattina)* **INTERVENTO DI DUSKO MARKOVIC, PRIMO MINISTRO DEL MONTENEGRO.** Il Montenegro resta fermamente impegnato nella realizzazione delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa ed ha svolto un importante lavoro per combattere la corruzione, assicurare un clima di libertà e di uguaglianza per i media, solo per citare alcuni dei nostri risultati. Vuole essere nel presente e nel futuro un partner affidabile e costruttivo nei confronti del CdE, la cui Convenzione per la Difesa dei Diritti Umani resta un punto di partenza e di arrivo per tutta la legislazione messa in atto dal Montenegro. Le relazioni di buon vicinato con tutti i Paesi dell'area balcanica occidentale restano la priorità in tema di politica estera. Il sostegno dell'Ue e l'appartenenza alla NATO costituiscono la più affidabile garanzia per la sicurezza del Paese.

Nelle successive **domande** sono stati trattati i temi dei rapporti con la Russia ("Per noi non costituiscono un dilemma, abbiamo deciso in favore della NATO e la Russia lo sapeva. L'appartenenza alla NATO è uno dei nostri principali obiettivi dall'indipendenza ottenuta nel 2006 e non costituisce una minaccia per nessuno. Al contrario, vuole migliorare la vita dei nostri cittadini. Le loro condizioni di vita non sono invidiabili perché noi abbiamo virato verso lo sviluppo in ritardo, dopo aver cercato per troppo tempo di risolvere tutte le questioni con la guerra. Il Montenegro ha scelto i valori del mondo sviluppato. La Russia ha esercitato pressioni ed ha fatto ostruzionismo, ma noi abbiamo tirato diritto per la nostra strada e ci impegneremo per garantire la stabilità nel nostro Paese e nei Balcani") le misure intraprese per combattere la corruzione ed il crimine organizzato ("Ci sono 28 capitoli aperti nei negoziati con l'UE e noi ne abbiamo già chiusi diversi. Puntiamo a completare il percorso di adesione entro cinque anni. Dobbiamo lavorare per migliorare lo stato di diritto, contrastare la corruzione, rendere le finanze pubbliche più stabili. Dobbiamo offrire opportunità sia alle imprese nazionali che a quelle estere. L'integrazione europea avrà effetti positivi soprattutto sui nostri giovani, che non saranno più soggetti ad emigrare") ai problemi del governo con l'opposizione ("Abbiamo cercato di stabilire un dialogo, ma l'opposizione ha affermato che non riconosce il risultato delle elezioni. Eppure le elezioni sono state giudicate corrette a livello internazionale ed hanno

visto la partecipazione del 73% dei cittadini. Cerchiamo comunque di tenere la porta aperta per le opposizioni”) agli acquisti di armi seguiti all’adesione alla NATO (“il Montenegro impegna l’1,6% del PIL in spese militari. Da qui al 2024 i Paesi NATO dovranno impegnare il 2% del PIL per la NATO. La nostra contribuzione annuale sarà di 400.000 euro, un fardello più che sopportabile per il Montenegro, e che sarà ripagato in termini di stabilità”) alla condizione della donna in Montenegro (“Siamo un paese tradizionalista che tende ad attribuire alle donne funzioni soprattutto domestiche. Ma adesso le cose stanno cambiando, vogliamo rafforzare il ruolo delle donne nell’economia ed abbiamo ottenuto dei progressi”) ai rapporti con il Kosovo (“Quando il Kosovo ha proclamato la sua indipendenza, il trauma nella nostra popolazione è stato grande. Però siamo stati uno dei primi paesi a riconoscere il Kosovo, a rischio di interrompere le relazioni diplomatiche con la Serbia. La questione delle frontiere tra Montenegro e Kosovo è stata regolata definitivamente, anche se il nostro Parlamento non ha ancora ratificato l’accordo. Quando ci sarà un nuovo Governo in Kosovo potremo procedere ad una definitiva chiusura del dossier. Nel frattempo l’Ue ha assicurato che tale questione non inciderà sulla concessione dei visti”).

*(Martedì 27 giugno, pomeriggio)* **INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA REPUBBLICA CECA, LUBOMIR ZAORALEK, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI.** Il nostro impegno principale sarà la difesa dei diritti delle persone appartenenti ai gruppi più vulnerabili e svantaggiati. Vogliamo in particolare analizzare gli aspetti legali e pratici della detenzione dei migranti minori e le possibili alternative durante una conferenza che avrà luogo a settembre a Praga. La presidenza ceca punta a rafforzare lo stato di diritto considerandolo il quadro necessario in cui i cittadini possono godere dei loro diritti ed ottenere riparazioni in caso di violazioni. Una magistratura efficiente è uno dei cardini di uno stato di diritto che pretenda di definirsi tale. Anche il sostegno al decentramento democratico ed alle riforme della pubblica amministrazione sono uno dei punti salienti del programma ceco. Il CdE deve sviluppare sinergie con tutte le principali organizzazioni internazionali e rendere sempre più profonda la cooperazione con l’Ue.

Nelle **successive domande** è stato trattato il tema dei rifugiati (“Dobbiamo essere uniti per affrontare questa crisi, applicando politiche di asilo comune a livello europeo. Dobbiamo trovare dei compromessi, non solo a livello di Ue, ma anche a livello più vasto. Nella riunione di Nicosia è stato approvato un piano per proteggere i minori migranti e rifugiati in Europa.”) della discriminazione contro la popolazione rom (“L’esclusione dei rom è un problema che resta sempre attuale e grave. Nel 2016 è stato approvato un piano per l’inclusione della popolazione rom e migrante e speriamo che possa dare i suoi frutti”) alla situazione in Turchia (“Ho l’impressione che la situazione si stia aggravando sempre di più. E’ necessario un processo giudiziario trasparente, indipendente e imparziale per esaminare i fatti legati al golpe e le loro conseguenze. Occorre creare una commissione che esamini le misure prese durante lo stato di emergenza. Questi concetti sono ribaditi ad ogni incontro con delegazioni turche. Sulla pena di morte è indubitabile che la sua ripresa sarebbe in contrasto con i valori fondanti del CdE”) alla lotta all’antisemitismo (“Non dobbiamo abbassare la guardia perché il razzismo, l’intolleranza, il populismo e l’antisemitismo stanno rialzando la testa in Europa”) al conflitto israelo-palestinese (“E’ un conflitto che non lascia nessuno indifferente. Per questo il CdE ha sviluppato una politica di vicinato nei confronti di alcuni paesi della regione. A livello pratico, purtroppo, il CdE non può fare molto per risolvere il conflitto”).

## RAPPORTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

*Lunedì 26 giugno*

**RAPPORTO DI ATTIVITÀ DEL BUREAU E DELLA COMMISSIONE PERMANENTE** (Rel. Tiny Kox, Paesi Bassi, UEL, Doc. 14345 e addendum). Approvato senza votazione.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **Nicoletti**: “La corruzione è qualcosa che mina la nostra vita parlamentare nei suoi fondamenti. La libertà di espressione dei parlamentari, l’uguaglianza, lo stesso valore delle parole che viene messo in discussione e quindi la corruzione, incide sui rapporti di fiducia che esistono tra le persone. Per questo è un atto doveroso quello che noi compiamo oggi ed è doveroso da parte di tutti i membri di questa Assemblea fornire il sostegno più forte al lavoro dell’External Investigation Body che non è, appunto, dotato di poteri investigativi come la polizia o la magistratura, ma che deriva la sua forza dalla nostra decisione e dalla nostra collaborazione. È un atto molto importante il nostro: la lotta alla corruzione è uno degli impegni più forti del Consiglio d’Europa e la nostra Assemblea dev’essere al di sopra di ogni sospetto. Vogliamo lanciare una grande sfida alla società civile europea: fare della lotta alla corruzione un programma nelle scuole di tutti i nostri paesi. E quindi sarebbe davvero proprio credibile se la nostra Assemblea non fosse al di sopra di ogni sospetto. Ci troviamo in una situazione difficile a seguito della decisione del Presidente Agramunt di non rassegnare le sue dimissioni nonostante l’espressione del voto di sfiducia da parte del Bureau. L’Assemblea ha il diritto di poter parlare pubblicamente, il diritto di poter esprimere la propria posizione. E se noi abbiamo un Presidente che, come è stato deciso dal Bureau, non può prendere posizione ufficiale all’esterno, questo significa che noi condanniamo al silenzio la nostra Assemblea. Di fronte alla violazione dei diritti umani, invece, la nostra Assemblea deve poter parlare, deve poter avere uno speaker che parli pubblicamente. Speriamo che tale situazione si risolva al più presto”.

*Martedì 27 giugno*

**DIBATTITO CONGIUNTO: RICONOSCIMENTO E MESSA IN ATTO DEL PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ DELL’ASSEMBLEA PARLAMENTARE** (Rel. Liliane Maury Pasquier, Svizzera SOC). Risoluzione 2169. **PROMUOVERE L’INTEGRITÀ NELLA GOVERNANCE PER LOTTA CONTRO LA CORRUZIONE POLITICA** (rel. Michele Nicoletti, Italia, SOC) Risoluzione 2170 e Raccomandazione 2105.

**NICOLETTI** La corruzione è un fenomeno rilevante non solo sul piano morale, ma anche sul piano economico e politico, in particolare per le società democratiche che si basano sui principi di libertà, di uguaglianza, di giustizia e sulla fiducia dei cittadini. Le democrazie sono società pacifiche, non violente. La loro arma è la parola e la corruzione può indebolire o addirittura distruggere la fiducia nelle parole e nelle persone che le pronunciano. La corruzione indebolisce questi principi, rende le persone schiave anziché libere, crea delle disuguaglianze tra coloro che possono accedere a determinati servizi e quelli che non possono, diminuisce la credibilità della sfera pubblica in una situazione in cui il populismo e altri fenomeni già invitano a porre poca fiducia nella possibilità della politica e della democrazia di cambiare le cose. Non ci sono solo gli ambiti tradizionali, come i grandi appalti o la corruzione legata alla vita politica, il finanziamento ai partiti o le campagne elettorali. Ora si allarga anche nuovi settori, come quello delicato della sanità in cui incide sulla qualità delle cure che noi possiamo prestare ai cittadini, o addirittura nella gestione di centri di migranti, laddove sembra accanirsi sulla sorte di coloro che già subiscono una sorte difficile. La corruzione va dove vanno i soldi e va dove vanno i bisogni dei cittadini. Ci sono alcuni luoghi in cui sembra che la corruzione sia un modo per far funzionare la società. Tre indicazioni vorrei trarre, in particolare. La prima di queste è che la corruzione è legata al modo in cui si è costruito nella storia lo Stato moderno, lo Stato liberale, uno Stato democratico, uno Stato di diritto, la sua pubblica amministrazione

imparziale. Laddove non c'è uno Stato con un'amministrazione imparziale, indipendente, ovviamente è più difficile combattere la corruzione. Il secondo elemento è che dobbiamo porre attenzione sulla pubblica amministrazione non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale. Spesso noi abbiamo buone legislazioni, buoni strumenti a livello centrale, ma abbiamo molti fenomeni di corruzione a livello regionale o locale. Un terzo elemento che emerge da questa riflessione è che è importante, nel combattere la corruzione, prestare attenzione alle dinamiche legislative istituzionali, ma anche economiche ed educative. Laddove ci sono storie di successo è perché ci sono classi dirigenti, ci sono cittadini che hanno compreso che combattere la corruzione non solo è giusto dal punto di vista morale, ma è essenziale per avere istituzioni democratiche, per avere un buono sviluppo economico. Questi paesi hanno forti istituzioni educative ed ambienti che hanno fatto della lotta alla corruzione una loro priorità. Quali sono le misure che qui vengono raccomandate? Anzitutto una buona legislazione, una legislazione che naturalmente preveda degli strumenti per perseguire, per punire tutti i reati commessi alla corruzione, ma anche una legislazione che consenta di prevenirli. In secondo luogo, abbiamo bisogno di corpi indipendenti. Lo abbiamo visto anche nella nostra Assemblea che purtroppo ha attraversato, e sta attraversando, questa sfida importante di combattere la corruzione. È importante avere uno strumento esterno che possa controllare e valutare, ma anche offrire delle consulenze a coloro che sono impegnati nella vita pubblica. Quindi dei corpi indipendenti, siano essi la magistratura - che naturalmente deve poter godere della massima indipendenza -, siano essi delle autorità specifiche, come in alcuni paesi si è ritenuto di dover creare. In terzo luogo, la regolazione delle attività di lobbying. In quarto luogo, l'indipendenza dei media. È infine, la dimensione educativa. Infine, una delle proposte che qui emerge, rivolta agli Stati membri, è di valutare l'opportunità di stabilire un network delle autorità anticorruzione a livello europeo, che già stanno ben funzionando in alcuni paesi e che ci hanno chiesto un maggiore coordinamento, perché la corruzione è un fenomeno internazionale. Quindi se possiamo offrire loro degli standard comuni, occasioni di confronto e un supporto, anche la lotta contro la corruzione condotta da queste autorità potrà essere più efficace.

**IL CONTROLLO PARLAMENTARE DELLA CORRUZIONE: LA COOPERAZIONE DEI PARLAMENTI CON I MEDIA DI INVESTIGAZIONE** (Rel. Gulsun Bilgehan, Turchia, SOC) Risoluzione 2171 e Raccomandazione 2106.

**LA SITUAZIONE IN BELARUS** (rel. Andrea Rigoni, Italia, ALDE) Risoluzione 2172 e Raccomandazione 2107.

**RIGONI** La Bielorussia è l'ultimo paese dell'Europa fuori dal Consiglio d'Europa. L'ultimo paese della grande Europa, quella che va da Vladivostok a Reykjavik, con confini che superano la nostra Assemblea. Il mese scorso, a distanza di pochi giorni, in qualità di relatore, ho reagito a due avvenimenti importanti che sono accaduti in Bielorussia: prima per condannare l'ennesima esecuzione del Signor Vostravsky, che ha ovviamente inviato un segnale negativo alla nostra Assemblea, poi per congratularmi con il movimento di opposizione *Tell The Truth* della Signora Tatiana Karatkevich che ricordo essere stata colei che si è candidata contro Lukashenko alle ultime elezioni presidenziali, esprimendo la mia soddisfazione per la registrazione del loro partito. Io spero – e stiamo spingendo in questa direzione - che venga accolta anche la registrazione del partito cristiano-democratico che da diversi anni è in attesa. Il nostro approccio deve continuare a essere di *critical engagement*, e vale a dire rilevare le cose positive che si riescono ad ottenere, ma anche essere fermi di fronte ai principi del rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto. Abbiamo avuto modo di osservare sia le elezioni presidenziali del 2015 che le parlamentari del 2016, e questo si è verificato dopo quattordici anni che non ci invitavano. Nonostante questi progressi, tuttavia, abbiamo notato che resta ancora molto lavoro da fare affinché il codice elettorale aderisca ai nostri principi. Dobbiamo continuare in questa strada difficile dell'apertura e del dialogo, facendo sì che la voce del Consiglio d'Europa sia sempre più sentita a Minsk e in Bielorussia. I giovani, in particolare, lo attendono.

Mercoledì, 28 giugno

**DIBATTITO CONGIUNTO UNA RISPOSTA UMANITARIA E POLITICA GLOBALE ALLA CRISI DELLE MIGRAZIONI E DEI RIFUGIATI IN EUROPA** (Rel. Duarte Marques, Portogallo, PPE). Risoluzione 2173. Raccomandazione 2108. **RIPERCUSSIONI SUI DIRITTI DELL'UOMO DELLA RISPOSTA EUROPEA ALLE MIGRAZIONI DI TRANSITO NEL MEDITERRANEO** (Rel. Miltiadis Varvitsiotis, Grecia, PPE). Risoluzione 2174. **LE MIGRAZIONI, UN'OPPORTUNITA' DA COGLIERE PER LO SVILUPPO EUROPEO** (Rel. Andrea Rigoni, Italia, ALDE). Risoluzione 2175. Raccomandazione 2109. **L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI IN UN PERIODO DI FORTI PRESSIONI: INSEGNAMENTI DA TRARRE DALL'ESPERIENZA RECENTE ED ESEMPI DI BUONE PRATICHE** (rel. Susanna Huovinen, Finlandia, SOC). Risoluzione 2176.

Nel corso del dibattito è intervenuta la deputata **Santerini**: “La sfida dei profughi richiede una risposta che è insieme politica e umanitaria. La risposta è politica perché l'accoglienza chiama in causa l'Europa dei diritti e intervenire in modo condiviso significa rafforzare l'Europa stessa. E poi, l'apertura ai profughi rappresenta una risposta politica perché è un investimento sul futuro se è vero, come dimostra il Fondo Monetario Internazionale, che l'impatto economico del flusso dei rifugiati sul PIL europeo potrebbe essere dello 0,20% entro il 2020. L'apertura fa crescere. Per questo, il Consiglio d'Europa deve appoggiare la revisione della Convenzione di Dublino, per rispettare il diritto delle persone di scegliere dove fare domanda d'asilo, e applicare veramente il principio di solidarietà ed equa distribuzione delle responsabilità degli Stati membri di cui all'articolo 80 del trattato dell'Unione europea. Infatti, la fermezza che vale per i conti pubblici deve essere esercitata anche rispetto a quegli Stati che lasciano ricadere tutto l'onere dell'accoglienza su alcuni paesi come la Grecia, la Spagna o l'Italia. In questo senso, la Commissione ha avviato delle procedure di infrazione verso tre paesi e le ricollocazioni, anche se in aumento, procedono troppo lentamente. Ne abbiamo avuto finora circa ventimila di cui tredicimila dalla Grecia, e settemila dall'Italia, che dovevano essere centosessantamila. E nel 2016, lo ricordo, sono sbarcate trecentosessantamila persone, di cui la metà in Italia, diecimila soltanto negli ultimi quattro giorni. L'accoglienza, però, è anche una risposta umanitaria, in particolare per quanto riguarda i minori non accompagnati, in merito ai quali l'Italia ha approvato da poco una legge perché i loro diritti rischiano di essere penalizzati nella riforma della convenzione di Dublino che è attualmente in discussione al Parlamento europeo. La campagna di stampa che abbiamo avuto recentemente contro le ONG che salvano vite umane, deve farci vergognare perché serve solo a giustificare respingimenti: salvare vite umane è un dovere. Non possiamo restare indifferenti: per questo chiedo al Consiglio d'Europa di sostenere non solo i salvataggi ma anche le attività di identificazione delle vittime in mare: trentamila negli ultimi quindici anni per poter ridare almeno i corpi alle famiglie angosciate che lo chiedono. E poi dobbiamo appoggiare le iniziative dei corridoi umanitari promossi da associazioni e da chiese in Italia, in Francia e in altri paesi, per permettere un arrivo sicuro alle persone vulnerabili”.

**RIGONI** (*Relatore del rapporto: “Le migrazioni, un'opportunità da cogliere per lo sviluppo europeo”*) La migrazione può diventare una grande opportunità di sviluppo e di crescita delle stesse società europee, cioè dei nostri paesi. Infatti, negli ultimi anni il numero dei migranti è aumentato in modo significativo. Ciò solleva una serie di sfide e anche di opportunità per l'Europa. Molti paesi europei hanno mostrato solidarietà ed empatia accogliendo rifugiati e io, da italiano, sono fiero che il mio paese abbia mostrato tanta partecipazione e sostegno all'ideale europeo e di fatto alla tutela dell'integrità, salvando e accogliendo migliaia di migranti attraverso il Mediterraneo. La migrazione, se gestita efficacemente, rappresenta un vantaggio per l'economia europea. Inversamente da altri paesi del mondo, i paesi europei sono particolarmente preoccupati dal cosiddetto “inverno demografico”, per cui il tasso di nascita medio è il più basso del mondo a causa della diminuzione del tasso di fertilità. In alcuni paesi il tasso di nascita è sceso a 1,1 per donna, come ad esempio nel mio paese. In aggiunta, i paesi del Consiglio d'Europa registrano le popolazioni più anziane del mondo, perché hanno la più alta percentuale di numero crescente di persone di età superiore ai 65 anni. Nell'ultimo decennio, infine, secondo l'OCSE, il 70% dell'aumento della forza lavoro in Europa è attribuibile ai migranti, specie nei settori delle scienze, delle tecnologie,

dell'ingegneria e della matematica. Dobbiamo quindi anche valutare l'impatto positivo delle migrazioni sullo sviluppo culturale dell'Europa. I migranti, essendo portatori di diverse culture e tradizioni, producono diversità e contribuiscono agli scambi culturali. Noi vogliamo affermare che la partecipazione democratica dei migranti alla vita sociale e politica di accoglienza è una parte importante del processo di integrazione. Attraverso il legame delle diaspore, allo stesso tempo, è possibile ottenere un enorme impatto positivo sullo sviluppo dei paesi di origine dei migranti. Come sappiamo, le diaspore esercitano un'influenza crescente sullo sviluppo economico, politico e sociale dei paesi di origine. E allo stesso tempo favoriscono il processo di costruzione di società inclusive nei paesi di accoglienza. I parlamentari infatti hanno un ruolo importante da svolgere nel formulare le politiche in materia di diaspora nei rispettivi paesi. Di conseguenza, sono lieto di annunciare all'assemblea che con il sostegno del Parlamento portoghese, che ringrazio, la nostra idea di creare un network parlamentare sulle politiche in materia di diaspora diventerà realtà. E il lancio di questa rete avverrà il 7 e 8 settembre a Lisbona.

E' inoltre intervenuto il deputato **Kronbichler**: "Oggi, forse proprio in questo momento, al Parlamento italiano si consegna il premio internazionale Alexander Langer a due associazioni che si occupano del problema dei profughi, un'associazione greca e una italiana. Con l'occasione vorrei ricordare questo politico sudtirolese, tedesco e italiano, ma sicuramente di levatura europea, morto 22 anni fa suicida, che aveva pubblicato un decalogo della pacifica convivenza interetnica. Al momento, mi sembra profetico ricordare alcuni punti di fronte al problema di grande attualità della migrazione e dei profughi. Elencherò alcuni punti di questo decalogo: 1) La compresenza pluri-etnica sarà sempre di più la norma e non l'eccezione. L'alternativa è tra l'esclusivismo etnico e la convivenza. 2) Identità e convivenza. Mai ci deve essere l'una senza l'altra. Né inclusione, né esclusione forzata. 3) Conoscersi, parlarsi, interagire. Più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo. 4) Definire e delimitare, nel modo meno rigido possibilmente, l'appartenenza. Non escludere appartenenze e interferenze plurime. 5) Riconoscere e rendere visibile la dimensione pluri-etnica. I diritti, i segni pubblici, i gesti quotidiani. Il diritto di tutti di sentirsi a casa. 6) Diritti e garanzie sono essenziali ma non bastano. Norme etnocentriche favoriscono comportamenti eccentrici. 7) L'importanza dei mediatori, dei costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiere. Occorrono traditori della compattezza etnica. Dico "traditori" non "transfughi". 8) Una condizione vitale: bandire qualsiasi forma di violenza. 9) Sostenere e incoraggiare la formazione di gruppi misti interetnici. Sono le piantine pioniere della cultura di convivenza. Attuare questi ideali non è facile, non è scontato. Anzi, la diversità, l'ignoto, l'estraneo complicano la vita, possono fare paura, possono diventare oggetto di diffidenza e di odio, possono suscitare competizione sino all'estremo del *mors tua, vita mea*. Le migrazioni sempre più massicce rendono inevitabilmente più alto il tasso di intreccio interetnico e interculturale in tutte le parti del mondo. Per la prima volta nella storia, si può forse scegliere consapevolmente di risolvere in modo pacifico spostamenti così numerosi di persone, anche se alla loro origine sta di solito la violenza, miseria, sfruttamento, degrado ambientale, guerre e persecuzioni, ecc. Ma non bastano retorica e volontarismo dichiarato. Se si vuole costruire la compresenza di diversi gruppi sullo stesso territorio occorre sviluppare una complessa arte della convivenza. D'altra parte diventa sempre più chiaro che gli approcci basati sull'affermazione dei diritti etnici o affini portano a conflitti e a guerre di imprevedibile portata. L'altra alternativa tra esclusivismo etnico e convivenza pluri-etnica costituisce la vera questione chiave nella problematica migratoria di oggi. Ciò indipendentemente dal fatto che si tratti di etnie oppresse o minoritarie, di recente o di più antica immigrazione religiosa, di risvegli etnici o di conflittualità interetnica, interconfessionale o interculturale. La convivenza pluri-etnica può essere percepita e vissuta come arricchimento e opportunità piuttosto che come condanna. Non servono prediche contro il razzismo, intolleranza e xenofobia, ma esperienze e progetti positivi di una cultura della convivenza.

*Giovedì, 29 giugno*

**METTERE FINE ALLE VIOLENZE SESSUALI ED ALLE MOLESTIE ALLE DONNE NEI LUOGHI PUBBLICI** (rel. Françoise Hetto-Gaasch, Lussemburgo, PPE). Risoluzione 2177.

Nel corso del dibattito è intervenuta la deputata **Centemero**: “La violenza perpetrata contro le donne non viene attuata solo nello spazio privato ma pure nello spazio pubblico, un luogo in cui le donne dovrebbero essere tranquille, sicure. Abbiamo discusso per la prima volta nell’Assemblea di questo tema nel gennaio del 2016. Penso che tutti noi ce lo ricordiamo. Allora, eravamo scioccati da quello che era successo in Germania nel giorno di Capodanno. Ma se andiamo a leggere il rapporto in discussione ci rendiamo conto che la situazione è anche peggiore. In base ad uno studio, noi possiamo vedere che il 100% delle donne ha sofferto o subito in qualche modo una forma di abuso o violenza sui trasporti pubblici, almeno una volta. Oggi in aula, abbiamo sentito da parte dei colleghi e delle colleghe altri dati che sono davvero sconcertanti e che ci dicono che il fenomeno è ovunque, non si è fermato, non si è arrestato, continua. Su base quotidiana, avviene negli autobus, nelle piazze, nelle strade, quando si è in bicicletta, quando si cammina, quando si va in un negozio. E questo ci deve davvero preoccupare tantissimo. Ci deve preoccupare tantissimo l’indifferenza che abbiamo potuto notare quando, soprattutto, questa violenza avviene negli spazi pubblici. L’educazione è il motore principale del cambiamento ed anche i media devono giocare un ruolo importante. Il tema della violenza nei confronti delle donne deve ritornare ad essere centrale in quest’Assemblea. Il Consiglio d’Europa si deve impegnare a riportare al centro una campagna di contrasto alla violenza nei confronti delle donne su larga scala”.

**LA MESSA IN ATTO DELLE SENTENZE DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL’UOMO** (Rel. Pierre-Yves Le Borgn’, Francia, SOC). Risoluzione 2178 e Raccomandazione 2110.

**L’INFLUENZA POLITICA SUI MEDIA INDIPENDENTI ED I GIORNALISTI** (Rel. Stefan Schennach, Austria, SOC). Risoluzione 2179 e Raccomandazione 2111.

*Venerdì, 30 giugno*

**IL “PROCESSO DI TORINO”: RAFFORZARE I DIRITTI SOCIALI IN EUROPA** (rel. Silvia Eloisa Bonet, Andorra, SOC). Risoluzione 2180 e Raccomandazione 2112.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **Nicoletti**: “Uno degli elementi fondamentali è ribadire costantemente l’unità e indivisibilità dei diritti umani. Così erano nella dichiarazione del 1948, ribadita a Vienna nel 1993: sono diritti fondamentali della persona e non è possibile separare ciò che avviene sul piano spirituale, civile, politico, dalle condizioni materiali. Per poter essere liberi dobbiamo avere da mangiare, da dormire, essere coperti; pensiamo a quello che è il tragico destino di tante persone, soprattutto i più piccoli che non possono godere pienamente di questi beni e quindi vedono i loro diritti sociali violati. Oggi noi vediamo, nelle nostre società, il costo di questa trascuratezza negli anni del liberismo sfrenato e poi dell’austerità cieca. Ora vediamo le conseguenze sulla povertà, la moderna e antica schiavitù, disoccupazione soprattutto per i più giovani, disuguaglianze. E tutto questo ha effetti negativi non solo sulla vita delle persone, che è la cosa più importante, ma anche sulla stabilità delle democrazie. Perché le democrazie si nutrono di uguaglianze, si nutrono di benessere per la popolazione. Abbiamo bisogno di rafforzare la Carta Sociale con le ratifiche da parte degli Stati che non lo hanno ancora fatto, con la ratifica del meccanismo dei reclami collettivi che è un meccanismo importante. Dobbiamo rafforzare il ruolo dell’Assemblea attivando la procedura che è prevista per l’elezione dei membri del Comitato dei Diritti sociali e rafforzare la cooperazione internazionale”.



## DIBATTITI

Si è tenuto giovedì 29 giugno il **dibattito di attualità**: “Lotta comune europea contro il terrorismo: successi e sconfitte”. Non sono intervenuti parlamentari italiani.

Si è tenuto venerdì 30 giugno un **dibattito libero**. Non sono intervenuti parlamentari italiani.

## LAVORI IN COMMISSIONE

Il **Bureau**, nella riunione del **26 giugno**, si è occupato della partecipazione delle delegazioni nazionali ai lavori dell'Assemblea. **E' stato deciso di pubblicare le statistiche relative alla partecipazione dei parlamentari nazionali ai lavori dell'Assemblea nel suo sito internet**. Nella riunione del **30 giugno** è stata annunciata la **nascita di un nuovo gruppo parlamentare, il Gruppo dei Democratici Liberi**. A seguito di votazione, è stata rinviata ad altra data la decisione se riconoscere o meno il nuovo Gruppo. Il deputato **Andrea Rigoni** è stato designato a partecipare alla Sessione Parlamentare dell'OSCE che si è tenuta a Minsk dal 5 al 9 luglio.

E' stato approvato dalla Commissione cultura, scienza, educazione e media il rapporto della deputata **Eleonora Cimbro** dal titolo: “I giovani contro la corruzione”.

## RAPPORTI ASSEGNATI A PARLAMENTARI ITALIANI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI

### Commissione questioni politiche e della democrazia

**MICHELE NICOLETTI** / *“Appello per un summit del Consiglio d'Europa per difendere e promuovere la sicurezza democratica in Europa”*

**ELENA CENTEMERO** / *“Stabilire degli standards minimi per i sistemi elettorali al fine avere consultazioni libere e trasparenti”*

### Commissione questioni sociali, sanità e sviluppo sostenibile

**NUNZIA CATALFO** / *“La necessità di un reddito di cittadinanza”*.

### Commissione cultura, scienza, educazione e media

**ELEONORA CIMBRO** / *“i giovani contro la corruzione”*

### Commissione uguaglianza e non discriminazione

**ELENA CENTEMERO** / *“Rafforzare i diritti delle donne nell'economia”*.

### Commissione monitoraggio

**GIUSEPPE GALATI** / *“Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell'Armenia”*.

**ANDREA RIGONI** / *“Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte del Montenegro”*.